

Popolari: un crac e mille verità

► Doppie versioni e contraddizioni: restano tante ombre sul crollo delle due banche venete
 ► I rimorsi di Visco su BpVi, i vuoti di memoria di Zonin, le pressioni "fantasma" su Consoli

Audizioni fiume, banchieri ed esponenti di primissimo piano degli organismi di vigilanza convocati e interrogati dai parlamentari. Ma, dopo due mesi di lavoro della Commissione banche, l'unico dato certo sembra essere l'attivismo dell'ex ministro Maria Elena Boschi a favore di Banca Etruria, di cui il padre era vice-presidente. La verità sul crollo di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza appare invece ancora molto lontana, tra contraddizioni, vuoti di memoria di Zonin e pressioni "fantasma" su Consoli.

Bertoloni Meli, Crema e Gentili alle pagine 2 e 3

Il crollo delle popolari

Banche venete, un grande crac e troppe versioni

► Mesi di audizioni della Commissione d'inchiesta e una verità ancora lontana
 ► Dall'ammissione di Visco su Vicenza alle pressioni "fantasma" su Consoli

LA STORIA

VENEZIA Audizioni fiume. Banchieri ed esponenti di primissimo piano degli organismi di vigilanza, dalla Consob alla Banca d'Italia, convocati e interrogati dai parlamentari. Contrasti e polemiche vivaci su chi chiamare a testimoniare. Ma, dopo due mesi di intenso lavoro della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche, l'unico dato certo sembra essere l'attivismo dell'ex ministro alle Riforme e oggi sottosegretario Maria Elena Boschi a favore di Banca Etruria, di cui il padre era vice-presidente. La veri-

tà sulle origini e le ragioni del crollo di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza appare invece ancora molto lontana e coperta da nebbie difficili da dissipare. Tra contraddizioni, vuoti di memoria, ombre e doppie versioni. Eccone una ragionata selezione.

INCONTRI AL VERTICE

Consoli (ex Ad Veneto Banca, audizione 15 dicembre): «Zonin quando ci incontrammo a pranzo (e non a cena come ha detto lui) ad Aquileia il 27 dicembre del 2013 per discutere dell'operazione di fusione fra i due istituti ci disse che era for-

temente caldeggiata dal governatore Visco con il quale aveva avuto una lunga telefonata».

Zonin (ex presidente Popolare Vicenza, audizione del 13 dicembre): «Non è che mi ricordo tutto. Ho incontrato negli anni della mia presidenza due volte il governatore Visco e una volta Draghi. Può essere che abbia parlato di Veneto Banca». Mentre su certi particolari è esattissimo, tipo l'offerta che Popolare Vicenza aveva messo a punto su Banca Etruria nella primavera del 2014 («era di 217 milioni e 500mila euro), sulla telefonata del 27 dicembre divaga: «Sono argomenti così impor-

tanti che non rammento di averne parlato al telefono. Se c'era una cosa importante lo facevo di persona. Non lo escludo ma in questo momento non rammento».

Visco (Governatore Banca d'Italia, audizione 19 dicembre): «Anch'io ho letto questa interessante dichiarazione pubblicata su una telefonata di Visco a Zonin: è falsa. Zonin non ha il mio cellulare e le mie segretarie segnano tutte le telefonate in ingresso e in uscita. Il 12 dicembre 2013 su sua richiesta venne nel mio ufficio accompagnato da Barbagallo (Capo Vigilanza Banca d'Italia, ndr) per salutarmi. Era la seconda volta che lo vedevo. Mi comincia a dire che è interessato a Veneto Banca, io gli dico che l'operazione deve avvenire alla pari e con equilibrio secondo le regole del gioco. Mi sembrava un po' aggressivo, immagino sapesse che Veneto Banca non era in una posizione di forza dopo l'ispezione. Può essere pure che lui abbia detto a Consoli "ho parlato col governatore", che ne so io?».

LE PRESSIONI "FANTASMA"

Consoli (audizione 15 dicembre): «Il 6 novembre 2013 nella sede della banca a Montebelluna il capo della vigilanza Carmelo Barbagallo consegna la memoria dell'ispezione appena conclusa e ci chiede di allontanarci un attimo e porta il presidente Trinca e me da parte dicendoci che la banca non è più in grado di camminare sulle proprie gambe e deve andare con una banca di adeguato standing. A quel punto Trinca paonazzo e quasi urlando chiede chi fosse questa banca. Barbagallo dice sottovoce "Popolare Vicenza". Quando poi ritorniamo in ufficio e ci sono altri dirigenti della banca come il vice presidente Franco Antiga, Trinca entra furente e dice "questi qua ci vogliono portare ancora una volta con Vicenza". Io cerco di dare le mie dimissioni ma Barbagallo mi richiama alle mie responsabilità e quindi nel cda del 14 gennaio 2014 viene poi letta la lettera del governatore e riferito dell'incontro avuto poi in Banca d'Italia a dicembre».

Barbagallo (audizione del 19 dicembre): «Non credo che abbiamo parlato specificamente di Vicenza ma parlammo più in

generale. Escludo assolutamente che se lui mi ha chiesto qual è la banca io ho risposto Vicenza».

D'Agui (ex Ad di Bim, audizione del 15 dicembre): «I vertici di Veneto Banca Consoli e Trinca mi riferirono il 28 dicembre che nell'incontro con il presidente della Popolare Vicenza Gianni Zonin questo era stato molto arrogante». «Avrebbero dovuto tutti abbandonare le loro posizioni e che non si sarebbe nemmeno seduto al tavolo».

Zonin (audizione 13 dicembre): «Non c'è stata nessuna pressione da nessuno e in nessun modo, era una idea del cda e del sottoscritto di avviare un processo» con Veneto Banca. «Il 27 dicembre 2013 nella mia tenuta di Aquileia abbiamo parlato di fusione per 5 minuti, non c'era la volontà dall'altra parte».

MAI SUGGERITO, ANZI SÌ

Barbagallo (audizione del 19 dicembre): «La Banca d'Italia non chiese a Popolare di Vicenza l'acquisizione di Veneto Banca. Abbiamo auspicato un'aggregazione alla pari dei due istituti».

Barbagallo (audizione del 2 novembre): «La vigilanza della Banca d'Italia non ha mai suggerito acquisizioni alla Popolare di Vicenza, che ha autonomamente valutato 10 ipotesi».

I PROBLEMI DI VICENZA

Visco (audizione del 19 dicembre): «Forse potevamo essere più svegli. Nelle discussioni nel direttorio abbiamo sempre considerata Vicenza non straordinaria, non la migliore delle popolari ma, in quell'ambito lì, in grado di fare acquisizioni di banche più piccole». Poi a settembre del 2014 la vigilanza si accorge del fenomeno delle baciato e «sanzioniamo l'Ad che ci disse "ci siamo sbagliati"».

Barbagallo (audizione 12 dicembre): nel 2014 «Popolare di Vicenza era una banca nella media, con un giudizio ispettivo di 4 su 6. Dall'ultima ispezione del 2012, risultava avere un capienza patrimoniale ampia. Era una banca da 35-37 miliardi di euro. A gennaio 2014 la Banca d'Italia inizia un esame approfondito che poi si conclude il 26 ottobre dello stesso anno».

Barbagallo (audizione 2 no-

vembre, relazione): «La Vigilanza ha accertato il fenomeno delle operazioni "baciato" non dedotte dal patrimonio nel corso di ispezioni condotte a metà del 2013 presso VB e all'inizio del 2015 presso BPVI. Gli ispettori non si sono voltati dall'altra parte».

IL "VERO COLPEVOLE"

Zonin (audizione 13 dicembre): «L'ex Ad Francesco Iorio ha molto contribuito al disastro della nostra banca». «Io seppi delle baciato il 5 maggio 2015 dal capo ispettori Bce». «Non avevo, come presidente, nessuna delega e nessun potere, se non quello di salvaguardare l'immagine dell'istituto». Evidentemente in questa veste incontrava i governatori e parlava - in modo «aggressivo» - di fusioni con altre banche.

L'ONDIVAGO

Padoan (ministro all'economia, audizione 18 dicembre, ansa ore 13,44): «Ci sono casi sotto gli occhi tutti, per esempio nelle banche venete dove i fenomeni non sono spiegabili solo con gravità della crisi e il cambiamento delle regole».

Padoan (audizione 18 dicembre, ore 16,45): sulle banche venete, «quello che avevo in mente è che ci possono essere stati ostacoli nella vigilanza».

LO SCONTRO

Audizione del 9 novembre **Barbagallo**: nel novembre 2013 la Banca d'Italia segnalò alla Consob che il prezzo per l'aumento di capitale di Veneto Banca era "incoerente con il contesto economico, vista la crisi in atto" e considerate anche le "negative performance reddituali dell'esercizio 2012".

Apponi (direttore Consob): «Ci viene detto (nella comunicazione ricevuta da Bankitalia, ndr) che il prezzo è alto. Altro è quello che leggiamo nel verbale ispettivo, che riceviamo nel 2015, dove si dice che la metodologia di calcolo del prezzo è irrazionale e ci sono dei vizi. L'informazione è significativamente diversa». Quanto a Popolare di Vicenza, ha rilevato Apponi, Consob «non ricevette nessuna informazione da parte di Bankitalia sul prezzo».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udienza preliminare a Vicenza

Quasi 5mila vogliono costituirsi parte civile

VICENZA Sono poco meno di 5mila le richieste di costituzione di parte civile presentate da ex azionisti della Popolare di Vicenza che saranno discusse davanti il Gup di Vicenza Roberto Venditti nelle udienze fissate per il 20 e il 27 gennaio prossimi. Sono poi altre quattro per ora le udienze messe in calendario, fino a fine febbraio, che dovrebbero servire per definire quali parti civili - oltre alla Banca d'Italia - potranno partecipare al procedimento, risolvere le questioni preliminari e, se ci sarà tempo, aprire la discussione tra le parti. Il procedimento che si trova in fase di udienza preliminare al tribunale di Vicenza, iniziato il 12 dicembre scorso, vede coinvolti Giovanni Zonin, ex presidente della Bpvi, e altri cinque ex manager dell'istituto per cui la procura di Vicenza ha chiesto il rinvio a

giudizio contestando i reati di aggio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. La posizione del settimo indagato, l'ex dg Samuele Sorato, è stata stralciata per motivi di salute e la sua condizione verrà rivalutata il 20 gennaio prossimo. Nell'udienza di ieri le difese hanno chiesto di acquisire agli atti la lista degli ex azionisti di Bpvi che hanno accettato la transazione proposta dall'istituto e il ristoro di 9 euro per azione posseduta (si tratta di oltre 70mila persone sui circa 120mila risparmiatori), in modo tale da poter chiedere al giudice Venditti di escludere come parti civili eventuali risparmiatori che hanno transato e che si sono comunque presentati al processo. Alcuni avvocati hanno contestato questa impostazione.

CONSOLI: «ZONIN CI DISSE CHE LA FUSIONE ERA FORTEMENTE CALDEGGIATA DAL GOVERNATORE COL QUALE AVEVA AVUTO UNA LUNGA TELEFONATA»

VISCO: «FORSE POTEVAMO ESSERE PIÙ SVEGLI SULLA POPOLARE DI VICENZA, L'AVEVAMO CONSIDERATA IN GRADO DI FARE ACQUISIZIONI»

ZONIN: «NON C'È STATA NESSUNA PRESSIONE, ERA UNA IDEA DEL CDA E DEL SOTTOSCRITTO DI AVVIARE UN PROCESSO CON VENETO BANCA»

I protagonisti delle audizioni



Vincenzo Consoli

Ex direttore generale ed ex Ad di Veneto Banca



Ignazio Visco

Governatore della Banca d'Italia dal 2011



Gianni Zonin

Presidente di Popolare Vicenza dal 1996 a fine 2015



Carmelo Barbagallo

Capo dipartimento Vigilanza
della Banca d'Italia



Angelo Apponi

Direttore generale della
Consob (Commissione Borsa)